DIRETTIVO FILCTEM LOMBARDIA 27 gennaio 2016

RELAZIONE COLLEONI

Giorno della memoria

“se comprendere è impossibile, conoscere è necessario”

Credo che in queste poche parole di Primo Levi, tratte da "Se questo è un uomo", si riassuma il significato più vero del Giorno della Memoria.

Con l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, avvenuto il 27 gennaio del 1945, il mondo ebbe cognizione di quello che fu l'orrore che portò alla Shoah, alle leggi razziali, all'imprigionamento, alla tortura, all'eliminazione di milioni di persone (ebrei, zingari, omosessuali, portatori di handicap, oppositori politici ecc..) in ossequio ad una follia ideologica, culturale e storica quale fu quella nazista.

Quello stesso mondo, che già era stato offeso e umiliato dalle violenze inaudite della seconda guerra mondiale, cercò di comprendere, come lo hanno fatto le generazioni successive fino a noi, quale fu il dramma singolo e collettivo della persecuzione razziale nazista.

Forse non ci siamo riusciti pienamente, come diceva Levi, anche perché quell'orrore era la somma infinita e ripetuta all'inverosimile di migliaia di insopportabili violenze fisiche, psichiche e morali subite quotidianamente da ogni internato in un campo di concentramento o di sterminio.

Pur tuttavia la percezione collettiva che ciò che era accaduto in modo programmatico e sistematico a milioni di ebrei, fosse un vero e proprio crimine contro l'intera umanità, portò le generazioni che si sono susseguite a dover ricordare quegli eventi per far sì che essi non avessero più a ripetersi.

L'attacco sistematico al popolo ebraico fu l'attacco ad ogni uomo di questo mondo, al suo diritto a professare la propria religione ed a vivere liberamente la propria esistenza.

E’ per questo che istituire la Giornata della memoria è stato non solo un obbligo, ma un “ dovere morale”.

Ma oltre a ricordare per non dimenticare, bisogna soprattutto capire e conoscere.

Queste tragedie, nel nostro caso personificate nell’ideologia nazifascista, non arrivano all’improvviso.

Al contrario, è qualcosa che cresce lentamente nella vita di tutti i giorni, che si insinua nelle pieghe della quotidianità, che si nutre di piccole cose e che ha la sua più profonda espressione nel togliere un po’ alla volta i diritti alle persone.

I nostri simili iniziamo a percepirli come diversi; pensiamo che ci siano cose che noi possiamo fare e gli altri no, magari perché hanno un colore della pelle diverso, pensiamo di avere un po’ più di diritti degli altri, crediamo di valere di più , ci sono “ libertà” che noi abbiamo ed altri no.

Ma quando questa spirale si innesca, può arrivare a proporzioni inimmaginabili, perciò i diritti di ogni uomo non si devono toccare, mai.

Allora, io credo che il nostro compito oggi sia quello di ricordare il passato per non dimenticare, ma soprattutto per riflettere sulle nuove forme di violenza e sui nuovi terribili problemi che abbiamo di fronte.

Ma non è con la paura, né con l’odio, né con il razzismo o l’indifferenza che potremo affrontare i nodi del nostro mondo complesso

La Cgil sente particolarmente questa giornata.

La sente particolarmente il sindacato unito che ha firmato in un momento così difficile un appello “Per un irriducibile volontà di pace”

Che recita

Si è di fatto creata una drammatica situazione mondiale, foriera di possibili disastri per tutti.

Il terrorismo colpisce e minaccia nelle forme più barbare, cercando di creare una situazione di insicurezza totale.

A questo si uniscono tensioni e vicende non meno premonitrici di tempesta.

Siamo sull’orlo di un baratro da cui, in altri tempi, sono scaturiti orrore, morte e guerre.

Assistiamo ad un’accelerazione di incontri, accordi, azioni, dallo sfondo preminentemente militare, che evidenziano un pericolosissimo accantonamento del primo e fondamentale obiettivo di chi deve decidere sulle sorti del mondo:

la politica della pace, l’esigenza di affrontare le questioni alla radice, di aver chiaro il quadro delle parti in campo, di avviare rapporti e risoluzioni, anche dure, in campo diplomatico, e soprattutto la necessità di considerare come strumento fondamentale per la risoluzione delle controversie e dei problemi internazionali, l’intesa leale e sincera fra tutti i Paesi che intendono seriamente combattere e sconfiggere, in ogni sua forma, la violenza.”

Questo il proclama anche dopo i feroci atti di terroriemo.

L’Isis è un nemico che in troppi hanno sottovalutato, e perfino favorito fornendo direttamente o indirettamente gli armamenti.

Ebbene, è ora di assumersi l’impegno di un grande lavoro di riflessione responsabile e culturalmente approfondita, e di un contrasto all’espandersi di fenomeni di estrema gravità che risponda ad unità e concordanza piena sugli elementi fondanti della civiltà.

A chi semina orrore e barbarie bisogna rispondere con la forza della ragione e dei valori fondamentali, che traggono la prima fonte di ispirazione dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, scaturita proprio dalla terribile esperienza della seconda guerra mondiale".

Il razzismo e i predicatori d’odio vanno fermati per impedire che la paura e la violenza dilaghino e che in nome della sicurezza siano demolite progressivamente le nostre libertà e le conquiste democratiche.

Va contrastata concretamente la deriva politico culturale che spinge l’Europa verso un ritorno al passato, dove erigere muri e indicare lo straniero, il migrante, il rifugiato, come nemico, serve per raccogliere consensi elettorali e distrarre l’opinione pubblica dai problemi interni.

L’islamofobia rischia di diventare un sentimento diffuso e di alzare dentro le nostre società muri invalicabili, producendo discriminazioni e divisioni.

Spingendo una parte della popolazione, soprattutto le giovani generazioni, a ricercare identità e appartenenza tracciando confini invalicabili tra differenze religiose e culturali concepite come inconciliabili tra loro.

Bisogna fare presto per fermare questa follia umana, con gli strumenti che già abbiamo a disposizione: le armi del diritto e della democrazia

"Non è con le opzioni militari né con il rafforzamento dei dispositivi di sicurezza alle frontiere che si può affrontare la tragedia umanitaria che stiamo vivendo.

Non bisogna difendersi dai disperati, ma difendere i disperati, questo deve essere l'obiettivo dettato dai valori della politica, dell'etica e della civiltà dell'Europa".

Per evitare che l’Europa, il pianeta intero e i suoi abitanti vengano travolti in una spirale distruttiva irreversibile, bisogna partire dagli impegni che gli stati e l’Europa in primis, debbono assumersi per ridurre le “crescenti tensioni politiche e diplomatiche in Medio Oriente , che rischiano di esacerbare in maniera insostenibile le divisioni all’interno del mondo islamico e di compromettere gli sforzi diplomatici in corso per la risoluzione delle gravi crisi in corso nell’area”.

L’Europa deve “incoraggiare Arabia Saudita e Iran a fare tutto quanto possibile per ridurre le tensioni e non imboccare una escalation pericolosa per tutti, ricordando come la ricerca di soluzioni alle complesse crisi in Medio Oriente - in primo luogo quelle in Siria e Libia , dove qualche responsabilità recente l’ abbiamo anche noi Europei - non possa prescindere dalla volontà di dialogo e dalla visione strategica di tutte le parti, in particolare dei principali Paesi della regione”.

Questo è Il primo passo verso la necessaria riduzione delle tensioni.

La mancanza di unità da parte dei Paesi impegnati nella lotta contro il terrorismo costituisce un grave ostacolo per il raggiungimento dell’obiettivo di eliminare questa minaccia alla pace e alla civiltà

La necessaria azione per la pace in tutte le aree interessate da conflitti, oltre a non aver bisogno di improbabili interventi militari, implica che si concordi sul fatto che l'inviato delle Nazioni Unite per la Siria Staffan de Mistura deve annunciare il più presto possibile la data dei negoziati di pace intra-siriani a Ginevra.

Lo hanno richiesto con urgenza il ministero degli Esteri russo e americano in una nota. Hanno anche sottolineato l'importanza di creare un fronte unito contro il terrorismo e un lavoro per le riforme politiche in Siria sulla base di accordi tra il governo e l'opposizione del paese.

Cosi come la conferenza per la pace in Libia a Roma è l’ altra irrinunciabile scelta di pace per stabilizzare il Medioriente.

Ho una convinzione irremovibile: la pace, la libertà e i diritti sono il metro di misura della democrazia.

E la democrazia nella vecchia e cara Europa non è scontata perché non lo è, dopo i fatti di Colonia

il Segretario Generale della Cgil ha definito quanto accaduto in Germania “un pezzo di guerra sul corpo delle donne, che si conduce per le strade, nelle case e nella città”.

La religione è un pezzo di questa perenne idea che le donne devono essere sottomesse.

Penso che per troppo tempo abbiamo finto che non lo sia, che non ci sia relazione tra laicità dello Stato e libertà delle persone.

C’è un problema di secolarizzazione della nostra e delle altre religioni

Mondi paralleli non esistono, nonostante le politiche d'integrazione siano state spesso questo.

È una condizione che riguarda tutti, perché se condividi spazio e tempo non possono esistere isole separate e intangibili.

La lunga strada della laicizzazione e della della secolarizzazione dello Stato e dei governi è un patrimonio - ancora incompiuto - della cultura europea e non solo.

Anche in Italia è ora di essere di battersi per una cultura che garantisca tale diritto

"Il Parlamento italiano ascolti la Corte Europea e le istanze del mondo civile e approvi subito una norma che riconosca vita familiare con diritti e doveri a tutte le coppie di persone dello stesso sesso, inclusa la genitorialità".

la sentenza della Corte di Strasburgo che condanna l'Italia e chiede il riconoscimento legale per le coppie omosessuali è la dimostrazione ancora una volta quanto siano giuste le battaglie per la parità di tanti anni, e che conferma che l'approvazione della legge sulle unioni civili non può che essere un primo passo: la soluzione per la parità di diritti e doveri è estendere il matrimonio egualitario".

"Anche la Cgil pensa che 'È ora di essere civili' e torna a chiedere a Governo e Parlamento di approvare leggi per uno stato laico, contro la discriminazione e per la dignità, i diritti e i doveri di tutti i cittadini e tutte le cittadine" sul tema delle unioni civili.

E per i diritti e con lo slogan «Il lavoro è uno, i diritti sono di tutti»

che lanciamo la sfida che è quella di declinare il tema dei diritti riconoscendoli in capo alle persone.

Non è più pensabile ricondurre tutto ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato”.

Partita il 18 gennaio, la Filctem Lombardia ha lanciato il 21 allo Spazio MIL con 250delegati la campagna di consultazione degli iscritti della Cgil. mostra come Il nostro obiettivo sia ambizioso e , non lo nascondiamo. E’ quello di ripartire a ricostruire l’universalità dei diritti per tutti i lavoratori

Prende il via una stagione di mobilitazione straordinaria con l'idea che al termine di questa campagna partirà la raccolta delle firme per una proposta di legge di iniziativa popolare”.

“Carta dei diritti universali del lavoro”, ossia il nuovo Statuto dei lavoratori e delle lavoratrici.

Una raccolta di norme destinate a tutto il mondo del lavoro, subordinato e precario, che a partire dai prossimi giorni sarà al centro delle assemblee nei luoghi di lavoro.

“Abbiamo bisogno – ha spiegato Elena Lattuada Segretaria Generale della Cgil Lombardia- di avere tutti la forza di reagire a una stagione

che ha generato un po' di rassegnazione. Servono forza ed energia per questo abbiamo pensato alla consultazione interna tra gli iscritti della Cgil, anche per preparare la mobilitazione necessaria".

Il nuovo Statuto vuole innovare gli strumenti contrattuali preservando quei diritti fondamentali che devono essere riconosciuti ed estesi a tutti, senza distinzione, indipendentemente dalla tipologia lavorativa o contrattuale, perché inderogabili e universali.

“Parliamo all'insieme del mondo del lavoro: ai lavoratori dipendenti, a tempo indeterminato o meno, pubblici e privati, ai precari in tutte le varie forme.

Diritti che vanno dal compenso equo e proporzionato alla libertà di espressione, dal diritto alla sicurezza al diritto al riposo, ma anche alle pari opportunitàe alla formazione permanente, un aggiornamento costante di saperi e competenze.

Per ricostruire un diritto del lavoro a tutela della parte più debole nel rapporto di lavoro.

Tra questi diritti, «torna il principio fondamentale: se un licenziamento è illegittimo la sanzione è il reintegro», nel posto di lavoro, spiega la Cgil. Non solo. A differenza del vecchio Statuto dei lavoratori che prevedeva il diritto al reintegro nelle aziende con più di 15 dipendenti, lo Statuto proposto dalla Cgil lo prevede sempre.

La “sfida” che la Cgil lancia oggi, ha concluso il Segretario della Cgil Nazionale Fabrizio Solari allo Spazio MIL “è quella di proporre il lavoro come punto di creazione della ricchezza del nostro Paese, ma anche come punto di vita dignitoso delle persone . Non si è mai costruita una operazione con queste caratteristiche e per questo la consideriamo una grande sfida di ricostruzione di un profilo di Valore del Lavoro".

Così possiamo riassumere con queste parole il senso della proposta della Carta dei diritti universali del lavoro, una raccolta di norme – una vera e propria riforma complessiva del diritto del lavoro – messa a punto dalla Cgil, il cui testo (composto da una novantina di articoli) saranno chiamati a discutere e a votare – in tutti i luoghi di lavoro – gli iscritti in una campagna straordinaria di assemblee che si concluderà il 19 marzo, in vista dell’obiettivo di farla diventare una legge di iniziativa popolare.

Da oggi la nostra proposta di nuovo statuto inizia il suo percorso anche in FILCTEM LOMBARDIA e lo fa con l’obiettivo ambizioso: sconfiggere l’idea che la condizione attuale sia immutabile”.

“La Carta dei diritti universali” non è un libro dei sogni ma un’idea di cambiamento possibile che la Cgil vuole proporre al paese. Per questo, oltre alle assemblee che stiamo calendarizzando in tutti i luoghi di lavoro, abbiamo uno straordinario lavoro da fare nei prossimi mesi, per ricostruire l’idea che c’è un’organizzazione che è in grado sconfiggere la rassegnazione e produrre un vero cambiamento”.

Con il piano del lavoro torniamo a parlare di lavoro, in modo diverso

La nostra non è una proposta contro, ma un’idea diversa di modello di sviluppo.

“Un progetto ambizioso che impegnerà la nostra organizzazione in maniera straordinaria nel prossimi mesi perché è qualcosa che nasce in casa nostra, ma che noi vogliamo offrire al Paese, a partire dal confronto con Cisl e Uil”.

E proprio sul rapporto con le altre organizzazioni sindacali, va chiarito che non c’è contraddizione tra lo statuto e il documento unitario sulle relazioni sindacali.

“Al contrario, il nostro obiettivo è quello di coinvolgere Cisl e Uil nella discussione sullo statuto e sui suoi contenuti, a partire dalle assemblee nei luoghi di lavoro.

Anche per far emergere i punti di contrasto che possono esserci, ma con la convinzione che i principi di fondo siano condivisi. Insomma - ha concluso la segretaria Cgil - la Carta vuole essere uno strumento che apre a tutti gli interlocutori, che rimette in moto la partecipazione, attraverso un coinvolgimento il più largo possibile non solo dei nostri iscritti, ma di tutta la cittadinanza. Per tornare a parlare di lavoro in un’ottica diversa da quella che ha prevalso in quest’ultimo ventennio”.

Sistema di relazioni industriali

Un lavoro non facile quello intrapreso da Cgil, Cisl, Uil per mettere a punto un documento per un “moderno sistema di relazioni industriali”.

Questo il titolo di un testo di una ventina di pagine che affronta questioni di fondo del mondo del lavoro a partire dal rapporto con le organizzazioni imprenditoriali, le controparti come si dice nel linguaggio sindacale.

Ma riguarda anche il governo, non solo perché “datore di lavoro” di tre milioni di dipendenti senza rinnovo del contratto da oltre sei anni ma anche perché in totale i contratti da rinnovare riguardano sette milioni e mezzo di persone. Bastano questi numeri per valutare l’importanza del “moderno sistema di relazione industriali” che il 14 gennaio, gli esecutivi di Cgil, Cisl, Uil hanno approvato.

il documento Cgil, Cisl, Uil è stato discusso nei direttivi di categoria, un dibattito a caldo visto che tutti sono impegnati in difficili trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro.

La proposta di Cgil, Cisl, Uil risponde alla esigenza del sindacato di recuperare forza, credibilità, in una situazione economica che resta difficile, drammatica per milioni di lavoratori e di famiglie.

La crisi morde ancora, contrattazione e diritti, richiedono iniziative, mobilitazioni, certezze.

Era dal 1972, data di nascita del patto federativo fra le tre grandi Confederazioni, la Federazione Cgil, Cisl, Uil che non ebbe vita facile e finì per consunzione, che il tema della contrattazione unitaria non trovava sbocchi generali necessari per le singole categorie.

La mancanza di un tessuto unitario non solo rappresentava un punto di forza per Confindustria e tutte le altre organizzazioni padronali ma anche per i governi, quelli di Berlusconi in particolare che giocavano sulla divisione, tentando l’isolamento della Cgil.

Con Renzi Matteo siamo andati oltre.

Cgil, Cisl, Uil sono considerate “nemiche”, il ruolo del sindacato viene ignorato, il governo minaccia di intervenire per legge sui rapporti di lavoro, sulla contrattazione, in aperta violazione della Costituzione.

Ma il documento dei sindacati non nasce per “paura” dell’intervento del governo, per prevenirlo, ma per ragioni oggettive: rafforzare la contrattazione a partire da quella nazionale sotto tiro da parte degli imprenditori e del governo a fronte dei mutamenti che vi sono stati nel mondo del lavoro.

Questi i cambiamenti più importanti contenuti nella proposta sul “moderno sistema di relazioni industriali” lanciata oggi da Cgil, Cisl e UIL. Un testo basato su tre capisaldi: contrattazione, partecipazione e regole.

Lo scopo è quello di evitare che a placare i litigi tra sindacati, Confindustria e Federmeccanica sia il Governo, agendo de facto su temi che dovrebbero essere appannaggio delle parti sociali.

Parlando della contrattazione, l’obiettivo è quello di creare delle norme più inclusive volte a tutelare le varie forme contrattuali attive all’interno della stessa azienda, eliminando gli squilibri esistenti tra i dipendenti.

Per quanto riguarda i modelli, si propone il superamento degli schemi rigidi attivi fino ad oggi in favore di un sistema generale basato su regole su cui «innestare in modo flessibile gli adeguamenti» che servono per assicurare una complementarietà tra i diversi livelli.

Il contratto nazionale dovrà fissare norme comuni per tutti i lavoratori del settore di riferimento, con le linee guida per lo sviluppo contrattazione di secondo livello.

Parlando della parte economica, accanto agli indicatori di crescita economica si fa riferimento agli andamenti settoriali, attraverso misure variabili che potranno essere definite da singoli contratti nazionali, anche in relazione allo sviluppo del secondo livello di contrattazione che è considerato un fattore di competitività. Cgil, Cisl, Uil propongono che il processo redistributivo della ricchezza prodotta debba intervenire a tutti i livelli della contrattazione, articolata e flessibile, che restano due (nazionale e di 2° livello aziendale, di territorio, di filiera) proprio per garantire il ruolo di regolazione salariale e di salvaguardia del potere di acquisto del salario dei lavoratori, così duramente colpito dalla crisi economica in atto di cui solo recentemente si intravedono timidi segnali di ripresa. occorrerà sviluppare il welfare contrattuale e diffondere parallelamente la previdenza complementare e la sanità integrativa

Nel documento "resta fondamentale il contratto nazionale di lavoro che deve mantenere la sua funzione di primaria fonte normativa e di centro regolatore dei rapporti di lavoro, comune per tutti i lavoratori del settore di riferimento, rafforzato nel suo ruolo di /governance/delle relazioni industriali. I contratti nazionali stabiliranno linee-guida per lo sviluppo della contrattazione di secondo livello, assumendo una nuova e maggiore titolarità nel definire le norme di rinvio. L'esigibilità universale dei minimi salariali definiti dai contratti nazionali, in alternativa alla sciagurata ipotesi di salario minimo legale più volte annunciata dal Governo, va sancita attraverso un intervento legislativo di sostegno /erga omnes/degli stessi contratti, dando attuazione a quanto previsto dall'art. 39 della Costituzione".

Altro punto fondamentale è il sostegno ai modelli partecipativi nella direzione della governance, dell’organizzazione e della struttura economica-finanziaria. Quanto alla partecipazione, resta decisivo l'approccio del documento Cgil, Cisl, Uil nella priorità di investire sulla risorsa-lavoro non solo come fattore di prestazione d'opera ma anche come intelligenza collettiva nel discutere e incidere preventivamente sull'andamento aziendale e nella formazione di piani industriali d'impresa (introduzione dei Consigli di sorveglianza, come più volte da noi sollecitato): tasto questo delicato che "misureremo - prosegue l'od.g. del direttivo Filctem - con la vocazione prevalente delle imprese per le quali il sindacato deve restare fuori dalla "stanza dei bottoni"".

Infine le regole, che rendono necessario compiere il percorso per misurare e certificare la rappresentanza, anche delle imprese: non sono condivisibili interventi esterni da parte del Governo, ma un eventuale intervento legislativo non potrebbe che essere di recepimento di quanto definito dalle parti

Prima ancora che il testo venisse approvato, Federmeccanica aveva già fatto sapere di non condividerne gli aspetti fondamentali, preferendo puntare su un welfare più efficiente per tutti e sulla contrattazione aziendale piuttosto che sulla nazionale.

Tre i punti fermi dell’associazione: salario minimo di garanzia, più previdenza complementare, polizza sanitaria estesa ai nuclei familiari e diritto alla formazione.

In altre parole gli aumenti dei salari saranno ridotti all’osso e riguarderanno solo una parte minore dei lavoratori, quelli che stanno sotto i minimi (5%), ma in cambio ci sarà più welfare per tutti.

Oggi anche Sistema Moda Italia punta ad allinearsi a Federmeccanica nell’ avvicinarsi .del rinnovo contrattuale

Stando alle prime dichiarazioni, anche Confindustria non gradisce il nuovo modello contrattuale.

Squinzi che lascerà la presidenza, afferma che “si tratta di un documento peggiorativo” rispetto all’attuale situazione.

Da parte del governo silenzio assoluto, anche se si fa filtrare la notizia che gli“esperti” di Renzi Matteo sarebbero al lavoro per preparare disegni di legge sui nuovi modelli contrattuali che si muovono nel senso contrario a quanto contenuto nel documento di Cgil Cisl e Uil .

Se così fosse sarebbe la prima volta che un governo tenta di legiferare su materie che sono, secondo Costituzione, di competenza delle parti sociali.

Quello del salario minimo legale sarebbe l'ulteriore, dannoso processo di legificazione teso a smantellare la libera contrattazione tra le parti sociali.

Si determinerebbe un progressivo logoramento dei minimi contrattuali e si porrebbe il problema della rivalutazione in relazione al costo della vita

La verità è che il salario minimo legale viene pensato per ridurre i salari.

Il sindacato, al contrario, deve riappropriarsi del contratto e impedire una legificazione totale delle relazioni industriali”.

“Del resto, da un Governo che ha pensato il “jobs act” è illusorio aspettarsi una buona legge sul salario minimo. La Costituzione affida alle parti la contrattazione e tale, pensiamo, debba restare il modello sindacale scaturito dalla Carta costituzionale”.

Un piano ambizioso e unitario - la cui praticabilità è già stata esperita positivamente nei contratti rinnovati dei nostri settori (chimico, gomma-plastica) e in quelli "in itinere" - che pone al centro del dibattito in corso sulle relazioni industriali tre importanti pilastri: la contrattazione, la partecipazione, le regole.

Tavoli per rinnovi contrattuali

Sono oltre 7,5 milioni i lavoratori cui è scaduto il contratto e che attendono il rinnovo di settore.

Si va dalla spinosa questione del pubblico impiego (con i suoi 3 milioni di dipendenti), passando per i metalmeccanici e la grande distribuzione organizzata.

Ecco il punto Il 2016 sarà un anno cruciale per il rinnovo di molti contratti collettivi di lavoro

Tra questi, solo i lavoratori settore privato sono oltre 4,5 milioni.

Tuttavia la prima spinosa questione riguarda il pubblico impiego: i circa tre milioni di dipendenti pubblici sono arrivati quasi al settimo anno di blocco del contratto, con retribuzioni ferme al 2009.

La legge di stabilità 2016 ha messo a disposizione 300 milioni per il rinnovo dei contratti pubblici, una cifra irrisoria e che equivale, nei conteggi delle organizzazioni di rappresentanza del pubblico impiego, a "una mancia" di 8 euro lordi mensili pro-capite.

Ma molte altre sono le categorie di lavoratori in attesa di rinnovo delle regole normative e retributive del contratto.

Si parte dai metalmeccanici: per oltre 1 milione e 600mila tute blu, il ccnl è scaduto il 31 dicembre 2015. Le trattative tra Federmeccanica e Assistal, da una parte, e Fim, Fiom, Uilm dall’altra, sono ufficialmente partite il 5 novembre.

Ma sul tavolo ci sono questioni sostanziali da dirimere, a partire dalla composizione del salario e dal ruolo affidato, nell'attribuzione degli aumenti retributivi, alla contrattazione di primo livello (nazionale) o di secondo (aziendale).

L’avvio di un tavolo unitario di negoziato fra i sindacati metalmeccanici e Federmeccanica per ricostruire un rinnovato contratto nazionale va considerato un primo risultato importante.

“L’avvio di un tavolo unitario di negoziato fra i sindacati metalmeccanici e Federmeccanica per ricostruire un rinnovato contratto nazionale lo consideriamo un primo risultato importante., tavolo che si composto “anche sulla base di quanto previsto dall’Accordo interconfederale del 10 gennaio 2014, che regola per la prima volta validità ed esigibilità generale del Ccnl sulla base della reale rappresentanza delle organizzazioni sindacali e del voto referendario certificato delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici.

Il contratto del cemento-industria (10.000 lavoratori), in scadenza a dicembre 2015, è stato invece chiuso con un mese di anticipo. "Firmare un contratto un mese prima della scadenza - dice Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil- riconfermando i due livelli contrattuali e rafforzando i diritti e i salari dei lavoratori, in un settore dove la crisi ha ridotto di quasi i due terzi la produzione, non è cosa da poco”.

Non vorrei che mentre Mario Draghi e la BCE scommettono su un aumento dell’inflazione, seppur contenuto, le imprese – Confindustria in testa – puntino ancora sulla deflazione, negando i prossimi rinnovi contrattuali

CONTRATTI

Al via le trattative per GAS-ACQUA. Verso ipotesi di piattaforme per TESSILI-ABBIGLIAMENTO e CALZATURE

Ieri Il 26 gennaio a Roma, presso la sede di Confindustria si è aperto il tavolo negoziale per il rinnovo del contratto del settore gas-acqua (circa 48.000) i lavoratori interessati. Domani , 28 gennaio a Bologna, gli organismi nazionali unitari di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil sono convocati per l'approvazione dell'ipotesi di piattaforma per il rinnovo di due importanti contratti: quello per i lavoratori tessili e abbigliamento (circa 420.000 i lavoratori interessati) e quello delle calzature (più di 100.000 i lavoratori), entrambi in scadenza il 31 marzo 2016.

Sempre a Bologna, oggi (27 gennaio) sarà approvata le ipotesi di piattaforma per il rinnovo di quattro contratti nazionali di lavoro che interessano complessivamente quasi 20.000 lavoratori: giocattoli; ombrelli e ombrelloni; spazzole, penne, pennelli; retifici industriali.

Infine, il 9 febbraio a Roma si aprono le trattative per il rinnovo del contratto Unionchimica-Confapi (circa 56.000 addetti), scaduto il 31 dicembre 2015.

Sono oltre 59.000 lavoratori elettrici sono impegnati nelle trattative per il rinnovo del contratto. Il nuovo round tra Filctem Cgil, Flaei Cisl, Uiltec Uil, da una parte, e Assoelettrica-Confindustria, Utilitalia, Energia Concorrente, Enel, Gse, Sogin, Terna dall'altra.

Mentre sempre a Roma, si è aperto l’ 11 gennaio il tavolo per il contratto del settore energia e petrolio (37.000 i lavoratori interessati).

Con un contratto scaduto il 30 giugno 2015, sono anche gli oltre 20.000 lavoratori dipendenti delle lavanderie industriali, cioè le imprese del sistema industriale integrato di beni e servizi tessili e medici affini (circa 1.000). Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Assosistema (l'associazione imprenditoriale di riferimento associata a Confindustria) hanno già messo due incontri in calendario: il 26 gennaio e il 3 febbraio.

Richiesta di 100 euro di aumento salariale, invece, per i circa 35.000 dipendenti del settore pelli e succedanei che lavorano in circa 5.000 aziende. Le trattative dei sindacati con Aimpes-Confindustria, l'associazione imprenditoriale del settore, si sono aperte il 16 dicembre a Milano: il nuovo incontro per il rinnovo del triennio 1 aprile 2016-31 marzo 2019 sarà il 28 gennaio.

La piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale triennale del settore occhiali e occhialeria (interessati circa 15.000 addetti in 400 imprese, tra cui le più significative: Luxottica, Safilo, Galileo) è già stata presentata all'Anfao Confindustria. La richiesta economica dei sindacati è di 105 euro medi nel triennio (3° livello).

Abbiamo molta carne al fuoco:

contratti aperti, modello contrattuale, carta dei diritti, pensioni, ammortizzatori sociali che cambiano, vertenze aperte

ed è solo l’ inizio dell’ anno

buon 2016……….. di lotta e per i diritti

Buon lavoro